



Il gruppo

grande risorsa

TONINO LASCONI

Il gruppo è un insieme di persone, almeno tre, che hanno tra loro relazioni psicologiche esplicite e consapevoli, cioè conoscono i loro nomi, dove abitano, la scuola che frequentano o il lavoro, si scambiano il numero del cellulare, hanno interessi comuni. I gruppi sono di vario tipo.

1. Gruppo spontaneo amicale

È un insieme di persone che, incontratesi casualmente, o all'interno di una attività scolastica, sportiva, religiosa..., scoprono di stare bene insieme, perciò cominciano a chiamarsi, a cercarsi, a conoscersi meglio, a frequentarsi sempre di più, a organizzare cose insieme. Il motivo prevalente per stare insieme, rimane, però, il piacere di stare insieme. Per il resto, ognuno ha la sua vita. In questo gruppo non ci sono leader predefiniti e nemmeno un coordinatore stabile.

2. Gruppo formale per interessi e iniziative

Diverso è il gruppo di persone che si ritrova per un interesse comune: lo sport, la musica, lo studio, proteste o manifestazioni. Il legame tra queste persone è il fine da raggiungere, e viene condiviso soltanto ciò che serve a realizzarlo. Durante il percorso, o a scopo raggiunto, se tra i componenti sono sorte simpatie e amicizie, possono nascere gruppi spontanei amicali.

3. Gruppo formale per motivi formativi

In questo gruppo le persone si ritrovano per studiare e approfondire problemi di tipo sociale, culturale, spirituale, e per compiere esperienze sociali, culturali, religiose. Anche in questo tipo i componenti sono tenuti insieme dal fine che si intende perseguire, ma anche tra di essi possono nascere gruppi di amici che si ritrovano al di fuori delle attività di quello formale.

Tutti e tre i tipi di gruppo sono alla portata degli adolescenti e sono da essi frequentati. L'ingresso nel gruppo può avvenire da diverse entrate. Si può iniziare con un gruppo formale per interessi personali, ad esempio la preparazione alla Cresima, per arrivare a un gruppo spontaneo, amicale tra componenti che scoprono di stare bene insieme. Ma può accadere che, all'interno di un gruppo spontaneo, tra alcuni amici nasca il desiderio di formare un gruppo formale per interessi personali, ad esempio una squadra di calcetto, o di ciclisti domenicali. Così come accade che, anche che tra i componenti di un gruppo formale per interessi personali, per esempio dentro un gruppo sportivo, alcuni diano vita a un gruppo formale per motivi formativi, come approfondire la fede, o compiere opere di volontariato sociale (pulizia del parco cittadino), o di carità (animazione degli anziani del ricovero).

Ecografia del gruppo amicale

A noi qui interessa osservare più da vicino il gruppo spontaneo amicale, comunque sia sorto: sia come tale, oppure per derivazione dagli altri tipi di gruppo, perché in questo tipo di gruppo i componenti non sono chiamati, coordinati, incoraggiati, osservati da un adulto (un allenatore, un prete, un educatore, un insegnante, un giovane più grande...) ma sono essi stessi al comando. Cerchiamo di essere il più possibile semplici e chiari, riassumendo il tutto in tre parole: **benefici, rischi, attenzioni**.

Benefici. Nel confronto della diversità dell'immagine corporea, del carattere, delle capacità intellettuali, delle attitudini il gruppo stimola la conoscenza di se stessi. In famiglia, oggi in modo particolare quando molto spesso non c'è nemmeno il confronto

con i fratelli e le sorelle, ci si abitua a sentirsi dichiarare belli (possibilmente i più belli), intelligenti (possibilmente i più...), simpatici (possibilmente i più...). Nella scuola e nello sport le differenze tra il parere dei genitori e degli estranei inevitabilmente emergono, ma in quegli ambienti è molto forte l'appoggio dei genitori, che, qualora i figli non siano considerati "i più" dagli allenatori e dagli insegnanti, sono pronti a spalleggiare i loro pargoli e a protestare, anche con le cattive maniere, come la cronaca registra sempre più spesso, contro coloro che non li capiscono. Nel gruppo amicale, invece, tra amici scelti spesso nonostante il parere contrario dei genitori, questi non hanno voce, perciò il più simpatico di tutti, il più bello di tutti, il più intelligente di tutti in famiglia, può scoprire che non è così, perché in qualcosa è più, ma in altre meno, in altre addirittura è maglia nera. A mano a mano che si acquista questa consapevolezza, "l'immagine di sé", mutuata da mamma e papà, lascia il posto a quella costruita nel confronto-scontro con gli amici. È qui che viene allo scoperto il proprio carattere: se si è più impulsivi o più riflessivi, più razionali o più emotivi, più attivi o più "contemplativi". È qui che nasce la consapevolezza che, mentre i genitori scusano e perdonano tutto, e a essi si può chiedere e pretendere senza dare, con gli amici è necessario essere attenti a ciò che si dice e a ciò che si fa, altrimenti l'amicizia viene compromessa; e non si può chiedere agli altri, e tanto meno pretendere, senza impegnarsi al contraccambio. Bastano questi brevi cenni per capire come il gruppo di amici sia una scuola di vita importantissima per una crescita equilibrata. Il fatto che molti ragazzi non abbiano vere esperienze di gruppo alla pari, ma solo classi e squadre dirette da adulti, fa comprendere la loro fragilità di fronte a situazioni difficili e ostili. Non essendo allenati ad affrontarle, esse fanno crollare il "sentirsi il più" assorbito in famiglia con forti delusioni e anche possibili gravi crisi depressive. Ragazzi che si suicidano, perché sottoposti a prese in giro o scherzi pesanti sono l'esempio più tragico.

Rischi. Il rischio è farsi prendere tanto dal gruppo da non restare più nulla per la famiglia: niente più dialogo; nulla per la scuola: ore di svogliata presenza in attesa del gruppo; nulla per altre attività formative come volontariato, oratorio, parrocchia che diventano: «Che barba!».

Attenzioni. È necessario drizzare le antenne quando nel gruppo non c'è più confronto, ma uno o due decidono per tutti, oppure quando non c'è più spazio per chi non la pensa come la maggioranza. È urgente alzare le gambe e scappare il più veloce possibile, quando il gruppo finisce per pensare, dire e fare il contrario di ciò che chiedono la famiglia, la scuola, l'oratorio, la vita normale. Quando è così il gruppo si avvia a snaturarsi per diventare una ghenga.